

anno LXXXII - numero 3 maggio 2008

il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Pellegrinando... per le case** [di don Silvano Provasi]
- 4 **Marzo e aprile** [di Antonella Baldoni]
- 6 **Lettera ai fedeli sulle esequie** [dai sacerdoti di Monza]
- 8 **Rendiconto anno 2007** [di Pierangelo Vimercati]
- 9 **Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito** [Riflessione sulla lettera dell'Arcivescovo]
- 10 **Il pellegrinaggio a Mesero** [di Carla Civati]
- 11 **Insieme per le strade del mondo**
- 12 **Novità on-line** [di Luca Sorteni]
- 14 **Un grazie speciale** [dei Ragazzi della famiglia del St. Philip's]
- 15 **Un sabato al lago** [di Pietro Sorteni]
- 16 **La nostra prima Comunione** [di un papà di un neo comunicato]
- 18 **Giogia Inaspettata** [di Suor Maria Benedetta, Sacramentina]
- 20 **Il guardiano silenzioso** [di Giovanni Confalonieri]
- 22 **Viaggio virtuale nel nuovo museo** [di Luigi di Corato]
- 24 **Ero carcerato e Proposte per i giovani** [di Lorenzo Perego]
- 26 **Maria: la madre** [di don Raimondo Riva]

Hanno collaborato

don Silvano Provasi, don Pietro Raimondi, don Raimondo Riva, Antonella Baldoni, Giovanni Confalonieri, Luigi Di Corato, Nanda Menconi, Giacomo Merli, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina, Andrea Villa.

Un grazie particolare a chi distribuisce "il duomo": Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, De Capitani, Josetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Stefania Mingozzi, Luigi Motta, Teresina Motta, Iride Pelizzi, Andrea Picco, Marco Pilotti, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Vampe, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Lucia Vitaliani.

In copertina: *I miei occhi hanno visto*

I ragazzi della prima Comunione sono accalcati sui gradini per la foto ufficiale di gruppo. Il nostro obiettivo punta qua e là per catturare informalmente i loro sguardi. I parenti e gli amici fotografano il gruppo nella speranza di avere anch'essi una foto tutta loro da esibire oltre a quelle ufficiali.

Un colpo di flash vagante intercetta il nostro scatto "rovinando" la foto sovresponendo completamente il volto di don Silvano e la parte superiore dei volti delle ragazze. Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Il risultato è suggestivo.

Pastore e pecore abbagliati dalla stessa luce, guardano nella medesima direzione.

Il pastore, dal volto fermo e sereno, la mano che stringe il pastorale, completamente nella luce: una Chiesa che ha visto il risorto.

Le ragazze guardano nella medesima direzione della Chiesa e stupiscono: la bocca aperta in un sorriso meravigliato, gli occhi che brillano. Sui volti spunta l'alba. Una Chiesa, una Luce, tre ragazze. E, di questi tempi, è bello notare che le tre ragazze sono di tre differenti origini, ma di un unico Popolo!

Pellegrinando... per le case

don Silvano Provasi

Ogni sera, verso le 17,30, inizio, con don Guido e don Pietro, il mio pellegrinare tra le vie della nostra parrocchia, sempre accompagnato da tre costanti sensazioni che si intrecciano con alterni risultati emotivi: il timore, la curiosità e la gioia.

Il **timore** di disturbare, quando mi accingo a suonare il campanello, perché spesso, invece di incontrare famiglie mi trovo davanti una gentile segretaria che stupita mi guarda e si accorge di non aver davanti un cliente, per il quale avrebbe già le parole di rito, ma... un prete! Allora le parole sono: "Prego..., può attendere che...". Poi, normalmente, tutto diventa più cordiale e familiare quando arrivano i diversi professionisti e si prega un po' insieme. Sono veramente contento di benedire il loro lavoro, le loro fatiche ed attese.

La **curiosità** di chi desidera conoscere questa parrocchia, non solo attraverso gli incontri in duomo, nelle chiese sussidiarie, in oratorio, nei gruppi... ma nella visita ai luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza - solitudine.

La **gioia** dopo ogni incontro, anche quelli meno immediati e più faticosi, perché sono quelli che ti invitano a donare di più e rivedere il tuo modo di gestire il tempo, di organizzare la vita pastorale, di chiedere collaborazione e condivisione "missionaria".

Sento il bisogno di dire grazie, oltre che al Signore Gesù che sento compagno di viaggio in questo mio pellegrinare, perché Lui stesso "passava per città e villaggi, insegnando..", innanzitutto a chi lavora presso le portinerie dei diversi stabili per il loro fraterno ed amichevole aiuto nell'introdurmi all'incontro con le persone e le situazioni.

Grazie a chi accoglie don Guido, don Pietro e me con la coscienza e la gentilezza di chi comprende il valore di questo nostro pellegrinare e si fa lui stesso "missionario" verso i vicini, come i discepoli che Gesù "inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi..."

Grazie a chi ci accoglie col desiderio che la sua casa diventi sempre più "piccola chiesa", nella quale l'umano ed il sacro, l'educazione alla vita e alla fede, la testimonianza dell'amore umano e dell'amore di Dio si intrecciano in modo armonioso e capace di illuminare quella pienezza di vita che genera gioia e speranza, fiducia e coraggio nell'affrontare le prove e le croci della vita.

Sto incontrando un volto di parrocchia certamente diversa rispetto a quelle che ho conosciuto nella mia esperienze pastorali precedenti.

Inizialmente sono entrato in tanti uffici e luoghi di lavoro più che in case di famiglie e abitazioni dove incontrare diverse situazioni familiari: incontro quindi tante persone che però, ogni giorno, vivono otto e più ore nella nostra città e nella nostra parrocchia. Credo che sia certamente consolante, ogni anno, celebrare questo segno che annuncia che la Pasqua del Signore dona speranza e gioia anche al nostro lavoro quotidiano.

Ora, a partire da via Porta Lodi, sto invece incontrando famiglie con figli piccoli, perché i grandi sono normalmente ancora fuori casa a gustare i primi segni di primavera, che invitano di più all'aggregazione e a coltivare l'amicizia tra coetanei. Chiedo con tutto il cuore al Signore di benedire anche i diversi luoghi nei quali i nostri ragazzi e giovani s'incontrano e gestiscono il loro tempo libero.

Sto incontrando anche diverse forme di solitudine e di povertà umana, di insicurezza e di silenziosa richiesta di aiuto... e sento con maggior urgenza l'invito di Gesù: "Andate anche voi nella mia vigna...". E penso, con gratitudine, a chi già, nella nostra comunità, esercita questo servizio del "visitare" le famiglie, i malati, i poveri, le persone sole... Ma forse questo servizio richiederebbe altre forze e rinnovate energie... L'invocazione del dono dello Spirito, che in questi giorni eleviamo a Dio in modo più corale, sia anche accompagnata da tale richiesta.

don Silvano Provasi

Marzo e aprile

Antonella Baldoni

Ripensare agli avvenimenti vissuti in Parrocchia è contemplare il dono di Dio che, in Gesù, ci chiama ad animare la sua Chiesa... viva, oggi, qui nel centro di Monza. È accorgersi che è ancora accesa la fiaccola della Fede che ci è stata trasmessa; è provocazione ad occupare il nostro posto di testimoni, in quello spazio che altrimenti resta vuoto.

Venerdì 14 marzo 2008.

Si celebra in Duomo la **giornata penitenziale cittadina** che ci introduce alla Settimana Santa.

Sabato 15 marzo.

La meditazione in preparazione alla Pasqua proposta dalla Cappella Musicale del Duomo è momento spiritualmente e artisticamente qualificato, inserito nella tradizione degli eventi pensati per la nostra Basilica.

Domenica 16 marzo.

La **Processione delle Palme** che si avvia dalla Chiesa di San Pietro Martire verso il Duomo è aperta da 200 ragazzi dei percorsi di catechesi, molto simili per età e spontaneità a quei ragazzi di Gerusalemme in festa attorno a Gesù. La Messa delle 10.30 è solenne con l'animazione musicale della Cappella e del Coro dell'oratorio e la folta delegazione dei Cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro.

Lunedì 17 marzo.

Alle ore 21 in San Pietro, si tiene una lettura di brani poetici di Mario Luzi, che introducono alla spiritualità "in Cruce pro homine".

Giovedì 20 marzo.

Il Sacro Triduo inizia con la recita delle Lodi alle ore 10, mentre don Silvano e alcuni accoliti sono presenti alla Messa Crismale presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale. Alle ore 10.30 don Pietro propone un **momento di preghiera per bambini e ragazzi**, che stupiscono per la gioiosa risposta e contagiano anche i fedeli presenti in

Duomo.

Alle ore 15.30 tocca ai cresimandi essere catalizzatori di preghiera e raccoglimento, accogliendo gli **Oli Santi**, consacrati nel Duomo di Milano.

Alle 18 celebriamo la **Messa nella Cena del Signore** con il Rito della Lavanda dei piedi, riservato quest'anno, soprattutto, ai ragazzi e alle ragazze impegnati nel servizio liturgico. **L'adorazione di Gesù Eucaristia** si dipana oltre le ore serali e nella notte è resa possibile anche agli adulti. Adolescenti e giovani iniziano così, con la cena importante e suggestiva del cenacolo, il loro periodo di convivenza e preghiera sotto lo sguardo di Gesù.

Venerdì 21 marzo.

Nelle prime ore del mattino (dalle 5), la Cripta accoglie ancora fedeli in adorazione; poi, di nuovo, in Duomo le Lodi con il Capitolo e la preghiera dei ragazzi che, inaspettatamente aumentano di numero.

Alle ore 18 si celebra la **Passione del Signore** e l'adorazione della Croce.

Alle ore 21 parte, da San Biagio, la **Via Crucis cittadina**: le varie tappe sono indicate da croci apposte sul percorso nel pomeriggio, che richiamano l'attenzione dei passanti. Sono poi le fiaccole dei giovani e le lanterne dei ragazzi a rendere più luminosa, nella notte, la visione della Croce.

Sabato 22 marzo.

Nel giorno del silenzio, la comunità si ritrova per la liturgia delle Ore e sempre per la preghiera dei ragazzi seduti ai piedi dell'Altare.

Alle ore 21 un grande fuoco arde sul sagrato, viene acceso il Cero pasquale che entra a illuminare il Duomo buio. **"Cristo è Risorto. Alleluia!"**.

Domenica 23 marzo.

"Regina dei cieli rallegrati, alleluia. Cristo che hai portato nel grembo è risorto". È questa l'antifona che ci accompagna nel tempo pasquale.

Lunedì 31 marzo.

I sacerdoti iniziano la **benedizione delle famiglie** e in Cripta, alle ore 21, riprende la lectio divina, che è momento privilegiato per la crescita della comunità.

Venerdì 4 aprile.

Il Centro Culturale Talamoni organizza un incontro con Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino e Montefeltro, per ripensare a “Educare la Ragione per conoscere il Bene”: una riflessione a partire dal discorso di Benedetto XVI preparato per l’Università La Sapienza di Roma.

Lunedì 7 aprile.

Pomeriggio privilegiato per le **Suore del Decanato** che così scrivono: “Lunedì 7 aprile, in occasione dell’incontro delle Religiose del Decanato di Monza con l’Arciprete Mons. Silvano Provasi, concluso con la S. Messa celebrata in Duomo, una cinquantina di Religiose ha potuto godere la splendida esperienza di entrare nel nuovo Museo del Duomo. L’incanto più nuovo è stato suscitato dalla disposizione di spazi che contengono le opere d’arte sacra. “Mi sembra di essere in un grande teatro della storia” è stata l’espressione di sor. Giuseppina Sala, quando da quel soppalco, creato davanti all’enorme rosone di antiche vetrate colorate, ha potuto abbracciare in un colpo d’occhio il gruppo della Pietà e le opere settecentesche disposte in piani diversi. Un grazie grande a Mons. Provasi da parte delle Religiose per questo meraviglioso pomeriggio vissuto insieme! Le Suore del Decanato”.

Giovedì 10 aprile.

Si tiene la seduta ordinaria del **Consiglio Pastorale** Parrocchiale.

Sabato 12 aprile.

Adolescenti e giovani vanno **verso la Pentecoste** pregando, ogni sabato sera, sulle rive di un lago della Brianza.

Domenica 13 aprile.

Pellegrinaggio parrocchiale a Mesero sulla tomba di Santa Gianna Beretta Molla. Silvia e Marco Pilotti hanno partecipato con i loro figli e così raccontano l’esperienza: “Abbiamo sostato e pregato nel Santuario della Famiglia, poi, sulla tomba della Santa siamo stati aiutati dai nostri bambini a recitare il Rosario. La figura di Gianna Beretta Molla ci ricorda che ogni cristiano è chiamato a percorrere la via della santità come mezzo ordinario (e non straordinario) per la salvezza propria e di tutta la Chiesa”.

Giovedì 17 aprile.

All’ora del vespro **63 ragazzi ricevono Gesù Eucaristia** raccolti nella Cripta-Cenacolo, mentre i loro genitori si raccolgono in preghiera con don Silvano e con i sacerdoti della parrocchia.

Sabato 19 aprile.

Per la rassegna “Vespri e Messe d’organo nella Vigilia” è il nostro M^o Matteo Riboldi che mirabilmente aiuta la lode e la meditazione di tutti i fedeli.

Domenica 20 aprile.

Tutta la comunità fa festa con i bambini della **Prima Comunione** e con le loro famiglie.

Venerdì 25 – Sabato 26 aprile.

Ragazzi e ragazze di **V^a elementare e I^a media** vivono un momento speciale, ospiti dell’oratorio parrocchiale di Dervio (Lecco).

Domenica 27 aprile.

Alcuni membri del Consiglio Pastorale e delle varie Commissioni e Gruppi parrocchiali vivono una **giornata di riflessione e ritiro** per approfondire il ministero del consigliare nella Chiesa, guidati da don Ugo Lorenzi.

Lettera ai fedeli sulle esequie

dai sacerdoti di Monza

Carissimi fedeli,

ci permettiamo di scrivervi alcune righe per essere in grado di affrontare insieme, pastori e fedeli, le stesse domande e nutrire la medesima speranza di fronte al mistero della morte, quando questa viene a visitarci in una persona a noi cara.

Desideriamo ripetere le parole colme di speranza che le donne udirono dall'Angelo il mattino di Pasqua: "È risorto, non è qui e vi precede in Galilea" (Mc 16,6-7). Sono espressioni riferite a Gesù; ma il desiderio è di ascoltarle riandando con la mente e il cuore al nostro caro che ci ha lasciato. Ecco perché vogliamo suggerirvi di "guardare in alto", sia pure con le lacrime agli occhi, e trovare il coraggio di condividere questo momento di sofferenza con l'intera comunità parrocchiale. A tale scopo sottoponiamo alla vostra attenzione alcune brevi riflessioni, proponendo alcuni passi da compiere insieme.

1. Noi sacerdoti del Decanato di Monza, unitamente al Consiglio pastorale decanale, intendiamo esprimere la nostra sentita vicinanza a tutti i fratelli e sorelle nella fede colpiti dalla morte di un proprio caro. Perciò invitiamo i familiari a informarne, quanto prima, il parroco o un sacerdote della parrocchia. La nostra vicinanza si potrà così esprimere in una visita a casa, in un santo rosario pregato insieme, in un ascolto discreto, in un colloquio pacato: nelle mille forme che ogni

comunità cristiana saprà premurosamente inventare per lenire il dolore del distacco. Il nostro desiderio è di donare, a tutti i fratelli che soffrono, l'amore del Signore e della sua Chiesa.

2. Ora la Chiesa offre in dono - ai propri figli defunti, ai loro cari nel dolore e a tutta quanta la comunità dei credenti in Cristo - la celebrazione del funerale cristiano. Poiché è proprio l'aggettivo cristiano a fare la differenza, ecco alcune puntualizzazioni che ci sembrano importanti. "Vorremmo curare, con particolare attenzione, il momento veramente centrale del funerale, la santa Messa, così che venga vissuta in un vero clima di preghiera e di accoglienza di quanto Gesù, il crocifisso risorto, va facendo "per noi e per tutti in remissione dei peccati".

"Pur conservando un suo valore, la benedizione della salma all'inizio della celebrazione funebre, nella casa del defunto, con il conseguente corteo, comporta alcune difficoltà pratiche che spesso ne eclissano il significato religioso. Da qui la scelta di anticiparla in occasione dell'incontro con il sacerdote o della visita in casa, nel giorno che precede il funerale, mentre il giorno stesso del funerale il sacerdote attenderà la salma in chiesa per il gesto liturgico di accoglienza.

"Quanto alla celebrazione in chiesa, ci permettiamo di sottolineare la necessità di concordare precedentemente con il parroco eventuali interventi "esterni" (ad esempio, le invocazioni per la preghiera

dei fedeli).

"Il fatto poi che la santa Messa sia in sé stessa comprensiva di ogni benedizione divina (una benedizione "più grande" dell'Eucaristia è solo il... Paradiso), giustifica perfino l'assenza di ulteriori benedizioni, precedenti o successive. Da raccomandare, piuttosto, è una preghiera che accompagni i vari momenti del rito nel suo concreto svolgimento e che può essere guidata anche da un "ministro laico".

3. Quanto vi scriviamo è previsto anche nel rituale, laddove si specifica: "Queste processioni [dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero], specie nelle grandi città, o vanno in disuso o sono per vari motivi sconsigliate. Tenuta presente questa situazione di fatto, è bene educare e preparare i fedeli a dire essi stessi, in mancanza del sacerdote o del diacono, le orazioni e i salmi come è indicato nel rito; in caso contrario, queste due si omettano" (n. 5).

Ecco, dunque, la linea che noi sacerdoti del Decanato di Monza, insieme con il Consiglio pastorale decanale, intendiamo seguire:

- offrire piena disponibilità ad incontrare, il più presto possibile, i parenti del defunto, allo scopo di concordare un momento di preghiera con loro prima del funerale propriamente detto;

- preparare con cura la Celebrazione

eucaristica, per dare risalto al momento centrale della liturgia funebre, costituito appunto dalla santa Messa;

- preparare alcuni fedeli laici e conferire loro un "mandato", perché siano essi a guidare la preghiera al cimitero, compiendo in tal modo un'autentica "opera di misericordia".

Va da sé che, come avviene da diversi anni, il sacerdote attenderà la salma all'ingresso della chiesa, senza partecipare all'eventuale corteo dalla casa alla chiesa. Quanto scritto - ne siamo consapevoli - modifica talune consuetudini radicate nella nostra tradizione. Gradiremmo, tuttavia, che venisse interpretato come un aiuto che ci offriamo reciprocamente per dare rilievo ai valori genuinamente cristiani di cui l'Eucaristia è, nella storia di questo mondo, la sintesi insuperabile: più che essere un nostro gesto di gratitudine per i morti, essa risulta al contrario l'azione di salvezza che Dio compie a favore loro, di noi, di tutti.

La testimonianza più preziosa che possiamo dare ai nostri fratelli in umanità è l'affermazione che noi ricordiamo i defunti perché vivono, non affinché vivano.

Il Signore ci è vicino. La Chiesa ci accompagna nei momenti del dolore per aiutarci a consegnarci a Lui, "sperando contro ogni speranza" (Rom 4,18) e rimanendo saldi nella fede "come se già vedessimo l'invisibile" (Eb 11,27).

Rendiconto anno 2007

Pierangelo Vimercati

Il ventinove marzo si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia che ha esaminato ed approvato il bilancio consuntivo per il 2007. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, nella seduta del 10 aprile 2008, ha ratificato il rendiconto.

Come è consuetudine riferiamo sull'Informatore parrocchiale i dati più significativi.

Gestione Ordinaria di cassa.

Si precisa, innanzitutto, che tutti gli importi segnalati si riferiscono ad entrate ed ad uscite verificatesi nell'anno 2007. Infatti, non sempre tutte le entrate sono strettamente correlate temporalmente alle uscite; ciò può comportare una sfasatura nel saldo che viene a generarsi.

La gestione ordinaria di cassa della Parrocchia presenta un disavanzo di € -53.187. Le entrate ordinarie registrate nell'anno sono state inferiori alle uscite dello stesso periodo e lo sbilancio è stato colmato mediante l'utilizzo del residuo dell'anno precedente e dalle entrate dovute ad interessi ed affitti.

Le Entrate.

Le **entrate ordinarie** sono costituite dalle offerte alla Parrocchia e all'oratorio e sono state pari ad € **305.575**. (Tale importo è al netto dei contributi ricevuti per i restauri e per i lavori di sistemazione e di manutenzione ordinaria ammontanti a € 75.225, totalmente spese per pagare tali interventi). Lo scorso anno le entrate erano state pari a € 276.571, con una variazione di € 29.004.

Le Uscite.

Le **uscite ordinarie** complessive delle varie attività ed offerte della parrocchia e dell'oratorio ammontano ad € **357.762** (nel 2006 erano state pari ad € **374.326**) con una variazione in meno di circa 16.564 mila euro (-4,5% ca.).

Qualche dettaglio delle spese:

€ 34.907, energia elettrica, riscaldamento e utenze varie, pulizia, materiale di consumo

€ 34.507, spese per il culto

€ 41.355, manutenzioni ordinarie, assicurazioni

€ 19.055, contributo diocesano (2% delle offerte)

€ 164.919, per il personale, (stipendi, contributi, TFR, compensi vari) e per le integrazioni erogate ai sacerdoti.

Euro 94.104 per imposte e tasse

Attività dell'oratorio: entrate ed uscite per circa € 43,3 mila *Informatore Parrocchiale il Duomo:* circa € 5 mila. Proprio a proposito dell'*informatore*, gli interventi iniziati nell'autunno del 2005 finalizzati al contenimento delle spese di consegna e alla raccolta di offerte da pri-

vati. hanno consentito un significativo contenimento dei costi. È stato sostanzialmente raggiunto il pareggio fra spese e contributi all'abbonamento.

E' anche questa l'occasione per esprimere un ringraziamento chi si è fatto carico del lavoro e a coloro che sono stati generosi per fronteggiare questa iniziativa. Un rinnovato grazie, in particolare, a chi distribuisce "il Duomo".

Le **iniziative caritative parrocchiali**.

Le iniziative caritative sono presenti in Parrocchia sotto diverse forme ed attraverso gruppi che si prodigano operando anche in autonomia, ma caratterizzando con la propria attività la presenza caritativa concreta della Parrocchia sul territorio. Si segnala in particolare l'attività del **Gruppo Missionario** che nel 2007 ha raccolto e inviato direttamente a sostegno delle Missioni di suore, sacerdoti e laici un totale pari ad € 30.300. A questi vanno aggiunti altri € 6.910 per le adozioni per i bambini di p. Zimbaldi.

Nel corso del 2007, sono state inoltre rinnovate le **iniziative caritative** parrocchiali: ossia le "raccolte" proposte in occasione della *Quaresima* e dell'*Avvento*. Esse hanno sostenuto la Caritas decanale, gli interventi caritativi nelle zone di povertà del nostro territorio.

A queste si sono aggiunte quelle tradizionali a favore della San Vincenzo e del Centro Aiuto Vita. L'ammontare erogato è stato di € 2.155.

A queste si aggiungono, poi, le **iniziative a carattere generale o diocesano**: la Carità del papa, la raccolta per le Missioni, le Migrazioni, l'Università Cattolica, il Seminario, le Nuove Chiese, il Quotidiano cattolico Avvenire, ecc.; per un totale di € 13600.

Complessivamente gli interventi caritativi sono stati di € 52.965.

Iniziative ed interventi di carattere straordinario.

Sono proseguite anche quest'anno opere ed interventi a carattere straordinario. Essi hanno riguardato la liquidazione delle fatture inerenti ai lavori di consolidamento del campanile, le manutenzioni straordinarie per la sistemazione degli edifici di culto e per taluni restauri. A questo titolo sono state liquidate fatture nel 2007, relative alle opere di consolidamento e restauro del campanile, per € 135.056 **Restano ancora da saldare fatture ed oneri legati € 850.000.**

il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito

Riflessioni sulla lettera dell'Arcivescovo agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione

Mi sposo dopo 7 anni di fidanzamento con un quasi coetaneo che svolge come me la libera professione. Provengo da una famiglia di solida tradizione cattolica, religione alla quale vengo educata. Per inclinazione personale ho desiderato ed avuto dei figli: sani, intelligenti, vivaci.

Le fatiche della vita si sono fatte sentire presto all'interno del matrimonio: la gestione di una famiglia senza reddito fisso, di una professione dove o ci sei o non esisti, a volte le gelosie professionali del coniuge, l'educazione dei figli, gli orari inflessibili delle scuole, la ricerca di tute sempre poco adeguate alle richieste educative. Alle fatiche si è aggiunta la perdita di due figli in gravidanza, subito oscurata dalla necessità impellente di continuare senza sosta nei doveri quotidiani.

Appena alzo lo sguardo, ecco la consapevolezza dell'insoddisfazione piena di noi, di chi ci è accanto, di tutto un sistema che non ci ha mai sostenuto abbastanza nel carico delle fatiche. Cresce una protesta palese anche nei confronti del partner, troppo occupato a realizzarsi nella professione e pure lamentoso se non si svolgeva come previsto.

Il solo pensiero che i miei figli potessero pensare che quello che vedevano tutti i giorni di fronte ai loro occhi fosse un'unione basata sulla stima o sull'amore reciproco mi faceva rabbrivire. Ho pensato che l'unica cosa che potevo trasmettere loro e che potesse placare la mia insofferenza verso tutto il sistema che mi opprimeva chiedendomi sempre di più, fosse la lealtà, il senso della pulizia e la gioia di vivere nella lealtà e nella sincerità, la capacità di dire la verità a dispetto di convinzioni, di convenzioni ed anche delle richieste religiose se vogliamo: la capacità di scegliere senza mentire.

Non è stato difficile "disfare", impegnativo sì, però sapendo che si fa del male all'altro

ma che niente è peggiore che fingere un legame ormai morto. Fare credere a dei piccoli che l'amore c'è anche quando non appare, mantenere la facciata senza la sostanza, arrivare a desiderare di essere a casa il meno possibile non era tollerabile. Non sono mai riuscita a credere che il Signore desideri la nostra sofferenza ma che si auspichi che noi viviamo con i mezzi che ci dà nel migliore dei modi possibili rispetto alle prove che sceglie per noi. Questa, forse, era la mia prova. Ho condiviso i miei pensieri con il padre dei miei figli raggiungendo consensualmente la separazione. Oggi i miei figli possono vedere il padre tutte le volte che lo desiderano. Si cerca di far loro vivere questa esperienza come ulteriore stimolo di crescita, come consapevolezza che l'affetto nei loro confronti non cesserà mai. Non posso dire che questa situazione abbia generato intorno a noi anomalie o discriminazioni. Anzi, la presenza degli oratori, dei don che parlano con i miei ragazzi, mi ha molto rasserenato rispetto alla loro ricerca di riferimenti, di persone coerenti di fronte alla vita.

Per quanto mi riguarda, mi sta a cuore più di tutto la loro consapevolezza di essere uomini nel terzo millennio. Tutto ciò che la favorisce e sviluppa, religione compresa, è ricercato; tutto ciò che la ostacola, eliminato. Per la mia vita, certamente desidererei un nuovo compagno, ma non credo che accetterei che qualcun altro, oltre al loro padre naturale, si occupasse dei miei figli.

A volte il confronto con la chiesa è difficile perché è difficile fare capire la propria posizione ad una mentalità, fuori e dentro la visione religiosa, che considera la donna, la maternità, la responsabilità verso i figli come uno stato di debolezza da accudire e proteggere e non come uno stato di grande forza. Non ho però opinioni in merito ad eventuali giudizi che possa avere suscitato intorno a me. Sono immensamente fiduciosa nel giudizio e nella giustizia di Dio, molto più di quella degli uomini. E nella sua protezione dall'alto, più di quella terrena.

Il pellegrinaggio a Mesero

Carla Civati

Dall'autunno scorso la diocesi di Milano ha un **Santuario dedicato alla Famiglia**: è l'antica chiesa parrocchiale di Mesero, paese in cui finì la sua vita terrena Santa Gianna Beretta Molla.

In questa chiesa, ora santuario, si è recato in pellegrinaggio un gruppo di famiglie della nostra parrocchia con don Silvano, domenica 13 aprile.

Appena arrivati siamo stati accolti dal sacerdote responsabile, don Tiziano, che ci ha raccontato, con un linguaggio comprensibile anche ai numerosi bambini, la vita di Santa Gianna.

Gianna era una donna del nostro tempo, di famiglia profondamente cristiana (due fratelli erano sacerdoti, uno diocesano l'altro, di cui è in corso il processo di beatificazione, missionario), che ispirò tutta la sua vita alla sequela di Cristo.

La causa della sua **riconosciuta santità** non è infatti l'accettazione serena della morte per salvare la bimba che portava in grembo (quante mamme seguono ancora il suo esempio!) ma, dalle numerose lettere al

marito e dalla testimonianza data nel servire i suoi pazienti come medico, si possono vedere i principi ispiratori della sua vita.

Dopo aver ascoltato la storia e visitato il santuario, ci siamo recati alla cappella di famiglia in cimitero, dove abbiamo recitato il santo rosario e don Silvano ha suggerito ai bambini di pregare per i genitori e ai genitori di pregare per i propri figli, sulla tomba di questa santa "patrona della famiglia".

Anche nell'ambulatorio medico della dott.ssa Beretta ci sono tanti segni della sua fede: gli strumenti e i testi per un serio lavoro, ma anche le testimonianze del suo impegno missionario.

Dopo la foto di gruppo siamo stati liberi di tornare alle nostre case, portando nel cuore la consapevolezza che possiamo servire Dio col nostro ruolo, nel nostro lavoro quotidiano e che in ogni momento di smarrimento, di fatica, di dolore, possiamo rivolgerci a Lui chiamandolo Padre: affidiamo alla intercessione di Santa Gianna tutte le nostre famiglie e quelle in difficoltà.

Il gruppo delle famiglie davanti all'ambulatorio di S. Gianna Beretta Molla a Mesero



Insieme per le strade del mondo

Proposta di viaggio culturale e spirituale in Francia dal 26 luglio al 3 agosto 2008

L'itinerario del viaggio, prevede un percorso insolito, lontano dai grandi circuiti turistici, ma indubbiamente molto ricco dal punto di vista del paesaggio e degli aspetti storico-artistici e spirituali. I momenti spirituali saranno guidati da don Silvano. Dopo una prima tappa presso la **Grande Chartreuse**, l'abbazia certosina fondata da San Bruno nel 1084, ci inoltreremo nel **Massiccio Centrale, l'Alvernia**, la regione degli altipiani, dei grandi vulcani spenti che segnano in modo inconfondibile il



La Grande Chartreuse, fondata nel 1084 da San Bruno, sarà la prima tappa di questo viaggio

paesaggio, **Le Puy en Velay, Clermont-Ferrand, Issoire, Puy de Dôme, Orcival.**

Entreremo poi nel **Perigord**, dove la roccia calcarea scavata dai numerosi fiumi, ha creato grotte, forre, canion. Sulle alture svettano borghi fortificati che conservano intatto il loro aspetto medievale: **Rocamadour, Collages la Rouge, dalle case in pietra rossa, Domme, Castelnau, Sarlat la Caneda.** Le grotte sono numerosissime.

Ci inoltreremo nell'orrido di **LaGouffre de Padirac**, nel canion la **Roque Gageac**, nelle famosissime grotte dipinte di **Lascaux** e nel relativo museo preistorico. Il viaggio prosegue verso **Tolosa** di cui

visiteremo l'importante centro storico e quindi il piccolo borgo medievale di **St. Bertrand de Comminges** con la sua cattedrale romanica e il raffinato chiostro.

Lourdes ci attende come momento centrale di questo viaggio "pellegrinaggio". Una breve ma intensa sosta di preghiera per rimetterci poi in cammino verso **Carcassonne**, nella Linguadoca, città medievale fortificata e quindi l'abbazia di **St. Guilhem le Desert**, presso **Montpellier**, fondata nel IX sec da un luogotenente di Carlo Magno.

L'ultima parte del viaggio si svolge in **Provenza: Arles**, con le sue importanti vestigia romane, **Les Baux**, famosa per un interessante sito monastico fortificato, e infine **Avignone**, la città dei Papi, dai numerosi monumenti.

La caratteristica più significativa del viaggio è **lo stile familiare**, la condivisione di momenti di approfondimento culturale e spirituale, la celebrazione eucaristica quotidiana, il desiderio di incontrare luoghi ma anche persone, di scoprire la ricchezza delle tradizioni, lontani dalle banalità e dai luoghi comuni.

Il trattamento è di mezza pensione: prima colazione, cena, pernottamento, con una breve sosta per uno spuntino all'ora di pranzo. **Il costo complessivo è di € 880**, in alberghi di standard medio. Il viaggio si svolgerà completamente in pullman g.t., con ingresso in Francia dal Frejus e ritorno dalla Costa Azzurra.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla segreteria parrocchiale via tel. 039.389420 o inviando una e-mail a info@duomomonza.it oppure a arciprete@duomomonza.it

Novità on-line

Luca Sorteni

Chiesa e tecnologia, Parrocchia ed informazione digitale sembrano ad un primo, rapido, sguardo termini che hanno poche cose in comune. In realtà, proprio chi si sente più vicino alla nostra Parrocchia, desidera poter avere informazioni sulle sue iniziative, poter consultare gli avvisi normalmente letti al termine della SS Messa domenicale, approfondire temi della propria fede oppure sapere come e quando potrà avere l'occasione di farlo: ad esempio in un incontro per le famiglie, in un ciclo di conferenze, in un percorso di catechesi.

Certo c'è sempre la bacheca in fondo al Duomo, ci sono i vicini e gli amici a cui chiedere, i numeri di telefono della Parrocchia e dell'Oratorio, che restano i mezzi più naturali per informarsi, ma non sempre è possibile consultarli; a volte, vuoi per l'orario, vuoi per il luogo in cui ci si trova, potrebbe venirci in mente di aver bisogno di quell'informazione e di non avere la possibilità di reperirla; non è tanto l'esigenza di avere 'tutto e subito', ma, con i ritmi della nostra società, l'opportunità di ritagliarsi un momento durante la giornata per fermarsi e fare memoria di un appuntamento o di un'iniziativa che ci interessa: è qui che ci viene in aiuto la tecnologia; *"information at your fingertips"* recitava un vecchio slogan della prima rivoluzione digitale, ovvero "informazioni in punta di dita": dovunque sei, a qualsiasi ora, se hai bisogno di informarti, basta una connessione ad Internet. Oggi questo è sempre più vero: le connessioni sono arrivate ovunque, nelle case, nei luoghi di lavoro, negli aeroporti e nelle stazioni e, ultimamente, non sono solo connessioni fisiche, ma anche *'wireless'*, senza fili, ed arrivano persino sui telefoni cellulari *'smartphone'*.

Ecco, con questa prima, fondamentale, predisposizione a comunicare, affiancando e non sostituendo i tradizionali mezzi di informazione, è nato il nuovo sito internet della nostra Parrocchia: stesso indirizzo www.duomomonza.it, ma contenuti nuovi.

Del resto la Chiesa, da millenni testimone

ed interprete del proprio tempo, ha già da tempo adottato la tecnologia digitale per la sua opera pastorale; ne siano testimoni per tutti, tre siti internet interessanti e ricchi di contenuti: www.vaticano.va, una fonte vastissima di informazioni, tra cui la possibilità di effettuare una visita virtuale ai musei vaticani, www.chiesadimilano.it, un 'portale' con iniziative e testi recentissimi, www.forumfamiglie.org, che promuove e salvaguarda i valori ed i diritti della famiglia.

Allo stesso modo, anche la nostra Parrocchia ha sentito l'esigenza di rinnovare ma, soprattutto, ampliare i contenuti del suo sito internet riferendoli alla "vita vissuta" di tutti i giorni, consapevoli che, citando don Ugo, "la ricchezza di una Parrocchia è data prima di tutto dalla fede dei suoi figli e figlie, che nella vita quotidiana sanno spendersi per il Vangelo": il vero "Tesoro" del Duomo!

Storia, arte, cultura e musica, legati al Duomo ed alla nostra città, trovano una loro collocazione, ulteriormente arricchiti, nell'indice verticale del sito, assieme a tante informazioni utili, come, ad esempio, gli orari delle SS Messe e gli ultimi numeri dell'informatore parrocchiale "Il Duomo". Ma, oltre a questo, nell'indice orizzontale, al centro della pagina, si trovano due 'fili conduttori' che ci accompagnano nel vissuto della nostra comunità: **"La Parrocchia del Duomo..."** e **"... ed i suoi parrocchiani"**. Nel primo, sono state raccolte le indicazioni relative alla **Liturgia** del periodo dell'anno, alle modalità con le quali vengono celebrati i **Sacramenti** in Duomo, alle iniziative per la **Catechesi** dei ragazzi e degli adulti, alle attività dell'**Oratorio**, alla composizione degli **Organismi di partecipazione**.

Nel secondo, "... ed i suoi parrocchiani", oltre agli **Avvisi** della settimana ed al **Calendario delle attività** a venire, si ritrovano tutte le notizie riguardanti i **Gruppi parrocchiali** e le **Associazioni** che operano nella nostra città; chi volesse soffermarsi su queste ultime, scoprirà senz'altro,

quanto la nostra comunità sia ricchissima di iniziative; si va dalle Associazioni che hanno tradizioni ultradecennali, come, ad esempio, la Caritas, il Centro Aiuto alla Vita, l'Unitalsi, sino ai Gruppi parrocchiali di più recente costituzione, come il Gruppo famiglie, che organizza incontri periodici coinvolgendo genitori e figli, o come il Gruppo delle mamme di "Ho sete per piacere", che approfondisce, attraverso la lettura di un libro, i temi dell'educazione cristiana dei figli. In tutti i casi, si tratta di iniziative che si fondano sul volontariato, ovvero sull'impegno tanto concreto ed operoso, quanto silente e disinteressato, di tante persone la cui opera ha una duplice valenza, sia per l'utilità stessa del loro operato, sia per la testimonianza che sanno dare, con l'esempio, di una genuina vita di aiuto al prossimo. Completano il quadro due sezioni, una dedicata ai **Pellegrinaggi** organizzati dalla Parrocchia, ed una dedicata ad **Articoli** e spunti di riflessione.

In questo, il nuovo sito internet, assolve ad una seconda finalità: informare, testimoniando della pluralità di iniziative e della generosità e dedizione di tanti parrocchiani. Merita un breve accenno la tecnologia impiegata nella realizzazione, che, grazie ad un programma di recentissima concezione e ad un nuovo calcolatore, consentirà alla nostra comunità di aggiornare le notizie pubblicate sul sito tempestivamente e in modo distribuito, suddividendo cioè tra più persone il compito di inserire e modificare i testi; in questo modo il sito stesso diventa uno strumento vivo ed in continua evoluzione e rinnovamento.

Il migliore augurio che si può fare alla nascita del nuovo sito internet è che possa costituire un ulteriore, piccolo, ministero, suscitando interesse, rispondendo ai bisogni delle persone, stimolando contributi, raccontando le aspettative, i tanti progetti e, perché no, i risultati raggiunti ... in una parola: unire.



La home page del nuovo sito

Un grazie speciale

I ragazzi della famiglia del St. Philip's

***Istantanee dal Bangladesh (in senso antiorario):
il vescovo Mons. Moses Costa inaugura ufficialmente il
St.Philip's;
il nuovo edificio;
l'aula di informatica;
la nuova biblioteca;
l'ingresso all'ostello del vescovo preceduto dai ragazzi
della tribù Santal che eseguono una loro tipica danza;***



Carissimi amici di Padre Fabrizio,

per prima cosa vi giungano i nostri più sinceri saluti. Siamo 138 ragazzi che vivono nell'ostello San Filippo Neri e, anche se proveniamo da diversi villaggi e apparteniamo a diverse etnie (santal, oraon, kottrio, bengalesi) viviamo insieme come una sola famiglia. Qui con noi ci sono tre assistenti e un padre che ci aiutano. Loro cercano di fare del loro meglio per cercare di aiutarci a crescere.

Ci avete aiutato molto nel costruire il nuovo edificio nel quale adesso abbiamo anche una sala computer e una biblioteca. Vogliamo con questa lettera ringraziarvi dal profondo del cuore.

Sarebbe stato bello se anche voi foste stati qui il giorno dell'inaugurazione.

Però anche se non abbiamo potuto ringraziarvi direttamente, lo abbiamo fatto e lo facciamo attraverso le nostre preghiere. Il Signore vi benedica!

Se Dio vuole forse un giorno ci potremo incontrare. Siete sempre i benvenuti qui tra noi! Nell'assicurarvi le nostre preghiere di nuovo vi ringraziamo tanto per la vostra generosità e bontà.



Un sabato al lago

Pietro Sorteni

Ancora una volta il don ci stupisce con una delle sue trovate e ci salva dal rischio di un sabato noioso, proponendo un'attività alternativa completamente nuova, in attesa della Pentecoste: fare con gli adolescenti una gita al lago, dandoci così la possibilità di trovarci tra amici e di scambiare quattro chiacchiere, ma anche di prenderci un momento di riflessione e di preghiera insieme. Dunque ogni sabato un gruppo di ragazzi parte dall'oratorio, sulle macchine di alcuni educatori, per raggiungere un posto in riva al lago, che è sempre diverso e tutto da scoprire. L'avventura comincia il 12 di aprile, alle sei di una bella serata nonostante le previsioni: destinazione Lecco.

Una volta arrivati, si inizia ad "esplorare" la città, e, girando per le strade del centro e per il lungo lago, si ha l'occasione di vedere posti meravigliosi che si scopre

avere proprio dietro casa, senza bisogno di grandi viaggi o di grandi somme di denaro. Immersi in questa semplicità e in questa serenità si ha la sensazione di perdere completamente la nozione del tempo e si dimenticano improvvisamente tutti i problemi e le preoccupazioni della città. Dopo un primo giro ci si ferma a mangiare e poi si riparte, alla scoperta di nuove emozioni.

Ad un tratto ci fermiamo e il don ci ricorda dell'episodio della pesca miracolosa, di come un discepolo aveva probabilmente preso l'iniziativa e tutti gli altri lo avevano seguito, lasciandosi trasportare dal suo entusiasmo e fidandosi di lui. Poi ci parla dell'intervento del Signore, fondamentale, e di come i discepoli, sempre fidandosi di lui, gettano le reti, e raccolgono innumerevoli pesci. Così anche il don fa una proposta: di provare a pregare ognuno per conto proprio, lontano dagli altri, prendendoci un momento di riflessione da soli col Signore. Come i discepoli anche noi ci fidiamo e, presi dall'entusiasmo che il don ci trasmette, ci mettiamo a pregare seduti sulla riva, guardando l'acqua e immaginando di essere anche noi, come i discepoli, su una barca in mezzo al lago. E così anche la quiete dell'acqua ci accoglie e ci dà un senso di serenità, se non, quasi, una voglia di buttarsi dentro, come fa Pietro per andare incontro al Signore. E come Gesù accoglie Pietro fra le sue braccia, così accoglie anche noi e la nostra preghiera. Ma il tempo vola ed è già ora di ripartire, e così ci avviamo verso il parcheggio e torniamo a Monza. Questa esperienza è stata per tutti occasione di divertimento e di allegria, ma anche di preghiera e di incontro con Dio, ed è quindi un'opportunità di passare un sabato sera alternativo in ottima compagnia. Le "puntate" ai laghi della Brianza proseguiranno nei prossimi sabati fino al giorno della Pentecoste e sono aperti a tutti i giovani e agli adolescenti.



*Disse
Simon-Pietro:
"Io vado a
pescare".
Gli dissero:
"Veniamo
anche noi
con te".
Gv 21*

La nostra prima Comunione

un papà di un neo comunicato

Da qualche tempo c'era nell'aria qualcosa di speciale. Persino i colleghi dell'ufficio, quel giovedì pomeriggio, vedendomi uscire alle 5 e mezza, capivano che stava per succedere proprio una cosa straordinaria.

Infatti.

Ma soprattutto i ragazzi, da qualche tempo, stavano già dando segnali inconfessabili agli psicologi, tipo seguire la messa domenicale con più attenzione o appassionarsi alle storie dell'Antico Testamento in uscita con il Corriere della Sera. Le piccole coscienze si stavano smuovendo.

Sembrava così lontano, all'inizio del catechismo, il fatidico giovedì in cui Gesù avrebbe fatto breccia anche in creature così piccole (a noi sembra) e così pestifere (definitiva dimostrazione che non c'è limite alla Divina Provvidenza).

Poi, come sempre, l'appuntamento è piombato in un batter d'occhio; beh, complice in questo anche l'anticipazione di un mesetto rispetto al programma iniziale, che ha alleggerito l'attesa.

Ma come, proprio di giovedì pomeriggio?! Per noi, immigrati da terre lontane, la festa domenicale della Prima Comunione sembrava uno dei pochi cardini inviolabili, insieme alla sagra del Gavi a inizio settembre.

E proprio qui è arrivata la prima scoperta: il ritrovato sapore della spiritualità della festa, che lascia ancora di più il campo sgombro per i successivi festeggiamenti tumultuosi

della successiva domenica; e questo senza scomodare l'aspetto sacramentale dell'Eucarestia, che è stata la seconda è più affascinante novità, almeno per noi ma forse anche per altri.

Abbiamo ripreso il filo del discorso a partire da battistero, ovvero da dove eravamo rimasti ad aver accompagnato i nostri ragazzi l'ultima volta; sì, forse, ancora oggi, andrebbero chiamati bambini ma di certo lo erano allora, nel giorno del loro battesimo. Certamente Don Pietro non ha mancato di fare capire ai comunicandi ed a noi genitori-accompagnatori il senso del cammino attraverso la Chiesa, dal Battistero fino all'Altare, dove avremmo consegnato i nostri piccoli cristiani al Mistero dell'Eucarestia. Che proprio di Mistero deve trattarsi ciò che accade giù in cripta, considerata la radiosità che pervadeva i neo-comunicandi all'uscita, più tardi, nella piazzetta dell'oratorio.

La stoccata è stata messa a segno.

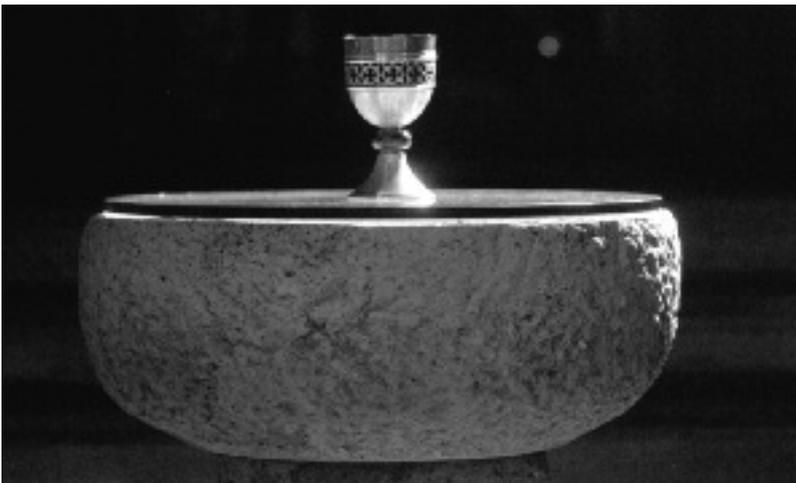
A questo punto quel giovedì 17 aprile ha concesso, anche a noi genitori, finalmente un momento di raccolta.

L'attesa, eravamo stati avvertiti, si poteva trascorrere condividendo il Mistero a qualche metro di distanza dai ragazzi, da Don Pietro e dalle catechiste che lo stavano vivendo giù in cripta, lontani dalla materialità del mondo sovrastante;

Un tempo non precisamente definito e circoscritto, un'attesa nel vero senso della parola. E qui mi ha sorpreso istintivamente la considerazione che, ohimè, è proprio necessaria una sosta forzata per poter ristabilire uno stato d'animo, quella astrazione che, per molti, è una sensazione latente. Anche la messa, la domenica, non basta più: siamo abituati a considerarla una parentesi di pace immersa nella frenesia settimanale; ma proprio per questo rimane regolarmente incastrata tra una partenza, un appuntamento, un'ora di pranzo, che se no dopo si addormentano, ed un ritorno in coda.

L'ha detto anche Don Silvano nella Messa

Il calice appoggiato sopra il fonte battesimale, rappresentazione della continuità del cammino nella Fede attraverso i Sacramenti





ufficiale, quella della domenica alle dieci e mezza: l'importante è entrare in sintonia con il Signore.

Beh, anche di questo noi genitori-accompagnatori abbiamo potuto beneficiare, come corollario al Sacramento che, chi più chi meno, ci ha coinvolto e un po' travolto.

Ma anche questa volta, alla fine, la concentrazione e la preghiera hanno lasciato spazio a quel pizzico di agitazione causata, piace pensarlo, da quanto stava accadendo così vicino a noi.

Per questo, anche noi genitori abbiamo avuto bisogno di qualche lezione di recupero e di preparazione per l'occasione. Così preoccupati, io per primo, dalla procedura e dall'estetica della cerimonia.

Sento di non scivolare nella compiacenza riconoscendo a Don Pietro (ed alle catechiste) una notevole pazienza nel trattare con noi genitori, pur immaginando il notevole allenamento in materia già procuratogli dai figli.

Ma ecco il segnale: mi chiedevo come sarebbe avvenuto (interrogativo piuttosto poco ascetico, ammetto) e come un presagio è stato tanto naturale quanto impalpabile; una sensazione ma una certezza. Penso: è la magia del momento, è il Mistero che fa questi scherzi: escono.

All'uscita, effettivamente, i bambini sono festanti; beh, per quello lo sono anche all'uscita da scuola, ma ora sono diversi da prima. E' palpabile.

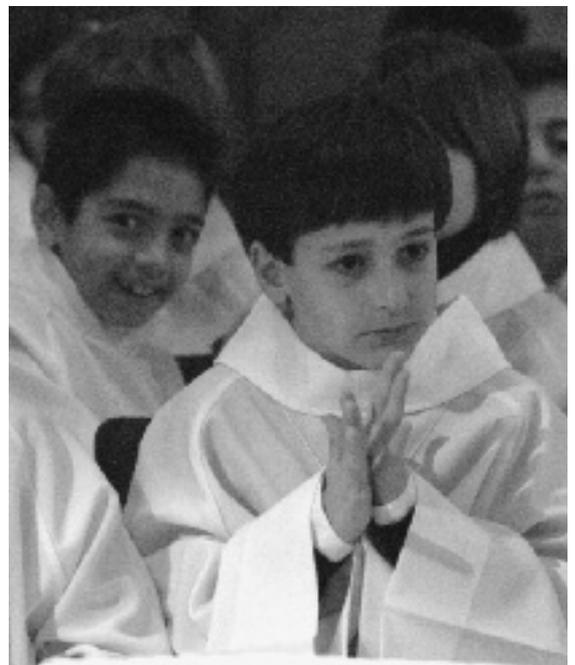
La veste serve ancora, domenica mattina c'è la Messa solenne; la lezione è stata tale che, anche la domenica nonostante l'ambiente un po' esuberante può riuscire ancora di posare il pensiero e raccogliersi pensando alla loro Prima Comunione.

Adesso che abbiamo capito come funziona non vediamo l'ora che sia il turno della nostra seconda Prima Comunione

La nostra riconoscenza a Don Pietro ed alle catechiste è incondizionata: hanno saputo dare ai ragazzi (e rispolverare ai genitori) la consapevolezza di un dono grande e gratuito che il Signore ci ha dato, basta volerlo.

Ma perché da noi non si faceva la Prima Comunione di Giovedì pomeriggio?

I ragazzi della Prima comunione con don Silvano e don Pietro durante la Messa solenne di domenica (in alto) e durante la Comunione nel Cenacolo di giovedì (in basso).



Gioia Inaspettata

Suor Maria Benedetta, Sacramentina

In questo mese di maggio, che la tradizione popolare consacra alla devozione mariana, accogliamo dalle Chiese d'Oriente il dono di una icona particolarmente suggestiva, titolata: MADRE DI DIO "GIOIA INASPETTATA".

Lungo il bordo superiore infatti si legge l'iscrizione "Icona della Gioia inaspettata della santissima Madre di Dio".

Il calendario liturgico ortodosso la festeggia, dal 1837, il 9 e il 22 dicembre.

Prima di inoltrarci nella esposizione commentata dell'icona stessa è necessario fare due fondamentali premesse.

La prima. Le icone mariane sono innumerevoli; in tutte possiamo notare che Maria non è mai rappresentata da sola, ma sempre o con il Figlio o in uno dei Misteri della sua vita; questo ha un preciso significato teologico: Maria infatti non trae la sua grandezza da se stessa, bensì dalla sua particolare relazione col Figlio. E' Gesù la sua grandezza. Maria è la "Theotokos", è la Madre di Dio e perché "Madre di Dio" noi guardiamo a lei. La seconda. Il fondo delle icone è sempre dorato. Come già abbiamo detto circa l'icona della "Discesa agli inferi", la doratura dice che si è nello spazio e nel tempo di Dio, si è non nel "cronos" ma nel "kairos", si è nelle coordinate soteriologiche della Redenzione.

Presentiamo ora l'icona in questione.

E' del genere "Odighitria", "Colei che indica il cammino". In questo genere di icone Maria tiene il Bambino seduto su un suo braccio. Lo tiene in una maniera "liturgica", esattamente come, nelle icone, i Vescovi tengono il libro della Sacra Scrittura. Spesso ha vesti dorate, che lo indicano vero Dio. Se per la statura è un Bambino, i suoi lineamenti sono però di uomo adulto, spesso pensoso, che richiama da vicino la Sofia, cioè l'Eterna Sapienza di Dio. E' un Cristo docente e benedicente. Con l'altra mano Maria indica Gesù, come se invitasse chi guarda l'icona a non fermare a lei lo sguardo, ma a volgerlo a Cristo, Via, Verità e Vita. Per questo è appunto detta "Odighitria".

Lo sguardo di Maria, come spesso accade, non è rivolto al figlio, ma a quel personaggio posto in piedi sulla sinistra della tavola. La motivazione è scritta ampiamente nel pannello posto sotto Maria.

Vi si narra dell'intercessione della santissima Vergine presso il Figlio, in favore di un peccatore che aveva l'abitudine di pregare davanti alla sua icona: *"Un uomo imbrobo aveva l'abitudine di pregare ogni giorno la santissima Vergine, ripetendo spesso le parole del saluto angelico: 'Ave, o piena di grazia'. Un giorno, meditando di compiere una azione iniqua, si rivolse all'icona della santissima Vergine per recitare la consueta preghiera e poi andare a compiere l'azione malvagia che aveva ideato. Mentre egli secondo il solito pregava, fu preso da timore, e pieno di terrore vide che l'effigie si muoveva, ed ecco apparirgli dinnanzi la Madre di Dio in persona con il Figlio suo tra le braccia, e si aprirono al Bambino ferite sulle mani e sui piedi e sul costato, e il sangue grondava a rivoli come dalla croce. Vedendo ciò egli cadde a terra colmo di terrore e gridò: 'O Signora, chi ha fatto ciò?'. La Madre di Dio rispose: 'Tu e gli altri peccatori, che cento volte crocifiggete il Figlio mio come hanno fatto i giudei'. Allora il peccatore scoppiò in pianto e disse: 'Abbi pietà di me, Madre misericordiosa?; ma essa gli rispose: 'Mi chiamate misericordiosa e mi colmate di afflizione e di amarezza con le vostre opere'. Disse il peccatore: 'No, Sovrana, la mia malvagità non può essere più grande della tua bontà, giacché indicibili sono i tuoi benefici e la tua misericordia, e tu sei per tutti i peccatori l'unica speranza e rifugio; volgiti a compassione, Madre benedetta, prega per me il Figlio tuo e mio Creatore'. La Madre più che benedetta cominciò a pregare il Figlio dicendo: 'Figlio benedetto del mio seno, per amor mio perdona questo peccatore'. Rispose il Figlio: 'Non adirarti, Madre mia, se non ti ascolto, infatti anch'io ho pregato il Padre che passasse da me il calice della morte, ed Egli non mi ha risparmiato'. Rispose la Madre: 'Ricorda, Figlio, le mammelle con cui ti ho allattato, e perdona a questo peccatore'. Rispose il Figlio: 'Una seconda volta ho pregato il Padre, ed Egli non mi ha ascoltato'. Di nuovo la Madre riprese: 'ricorda le sofferenze che ho patito con te, quando hanno inchiodato il tuo corpo sulla croce, e sotto la croce io ho sentito nel seno la spada che trapassava la mia*

anima'. Rispose il Figlio: 'Una terza volta ho pregato il Padre che passasse da me il calice della morte, ed Egli ha disposto che la mia supplica non fosse accolta'. Allora la Madre si levò in piedi, depose a terra il Bambino e si dispose a gettarsi in ginocchio davanti a Lui. Esclamò il Figlio: 'Che hai intenzione di fare, Madre?'. Ed essa rispose: 'Resterò in ginocchio davanti a te insieme a questo peccatore, fino a quando tu non gli avrai perdonato i peccati'. Allora il Figlio disse: 'La legge vuole che il figlio onori la madre e la verità vuole che chi ha dettato la legge rispetti questa legge. Io sono tuo figlio e tu sei mia madre e devo onorarti. Accolgo la tua preghiera e sia come vuoi tu. Perdono il peccatore per amor tuo e in

segno di perdono egli bacerà le mie piaghe'."

Piccola nota tecnica: il tema delle piaghe di Cristo che stillano sangue è indubbiamente entrato nel racconto per influsso della tradizione occidentale. Nell'icona infatti non appare in quanto assolutamente estraneo all'arte ortodossa.

Al di là della tecnica, rimane però ben poco da aggiungere ... Dal peccatore certo dobbiamo imparare quell'amore confidente verso Maria che non solo è più grande di ogni peccato, ma che resta vivo e palpitante, paradossalmente, anche dentro il nostro peccato. Maria certo non esiterebbe a intercedere anche per noi lo stesso dono di grazia...



**L'icona:
Madre di Dio,
Gioia
Inaspettata**

Il guardiano silenzioso

Giovani Confalonieri

Raramente ci si rende conto, transitando nel nostro Duomo, di camminare sulle tombe di personaggi del nostro passato. Sono il retaggio di un tempo in cui era tanta l'esigenza di stare vicino alla "sede" religiosa e di mettersi sotto la protezione divina che, chi poteva, faceva opere meritorie per la chiesa del santo protettore, inclusi interventi strutturali ben visibili a tutti, per meritarsi una sepoltura nella chiesa stessa. Questo modo di vedere si è allontanato sempre più dal moderno sentire, eredi come siamo dell'illuministica eliminazione dei riferimenti alla morte dai luoghi della vita quotidiana e proiettati più all'utilità ed alla funzionalità. In passato non era così, ed il corpo del defunto era consegnato alla terra nella chiesa, o vicino ad essa, in attesa del risveglio eterno, promesso e garantito dalla resurrezione di Gesù.

Così venivano costruite dai signori del tempo grandi chiese e nelle chiese le loro tombe.

Se moltissimi sanno della tomba di Teodolinda presente in Duomo, cioè il sar-

cofago nella cappella a lei dedicata, in cui furono traslati i resti originariamente sepolti nella terra nelle tombe della navata settentrionale, ora visibili attraverso coperture di cristallo, pochi sanno di altre tombe. Ad esempio, sotto il pavimento della stessa cappella di Teodolinda, c'è la tomba della famiglia Durini (quella che acquisì dai De Leyva il feudo di Monza e costruì nel parco Villa Mirabello e Mirabellino); nella sacrestia grande e nel braccio nord del transetto, ci sono varie tombe, in parte già rilevate, come pure nel portico settentrionale di piazzetta Canonica e così via.

In compenso sono moltissimi i monzesi che, specialmente da ragazzi, in visita con la scuola al Duomo ed al suo tesoro, hanno avuto la possibilità di vedere non la tomba, ma il corpo, mummificato naturalmente, di Estorre Visconti, Signore di Monza. Il corpo è collocato verticalmente in una nicchia, chiusa da un cristallo e coperta da un pannello, nella parete occidentale del chiostro/cimitero settecentesco.

Ma chi era Estorre e come è arrivato lì? Figlio naturale di Barnabo Visconti, alla sua morte (1385) viene, con gli altri consanguinei, messo da parte dallo zio, Gian Galeazzo Visconti che conquista la Signoria di Milano che, grazie alle sue capacità militari e organizzative diviene sempre più potente. È con lui che (1395) al Signore di Milano è riconosciuto il titolo di Duca dall'Imperatore Venceslao e si inizia la costruzione del Duomo di Milano (nel nostro museo c'è un importante testimonianza di quel tempo: il calice di Gian Galeazzo, che mostra, tra l'altro, forte analogia di stile con i capitelli del Duomo milanese). Gian Galeazzo muore improvvisamente il 3 Sett. 1402; la sepoltura, a conferma di quel senso del sacro di cui parlavamo, avviene distintamente per il cuore, assegnato alla chiesa di S. Michele a Pavia, le viscere a S. Antonio di Vienne, ed il corpo alla Certosa di Pavia. Gli succede il figlio Giovanni Maria sotto la tutela della madre Caterina Visconti. Il territorio ducale è però alla mercè dei vari condottieri militari, tra cui primeggia Bonifacio (Facino)

La "mummia" di Estorre Visconti nella sua attuale collocazione nel chiostro del Duomo



Cane. Il nostro Estorre cerca in vari modi di riprendere il sopravvento; tra alterne vicende viene catturato dalle truppe di Giovanni Maria e rinchiuso (1405) nelle prigioni del castello di Monza, nei famigerati piombi, dove l'imprigionato non poteva mai stare ritto in piedi. Da questa prigione è liberato e fatto signore del feudo di Monza nel 1407. Con l'affermarsi sempre maggiore di Facino Cane, Giovanni Maria resta Signore della sola Milano, mentre il fratello minore, Filippo Maria, sta rintanato in Pavia. La Duchessa Caterina, ha un ruolo molto importante nelle vicende del Ducato, cercando di riprenderne il controllo con l'aiuto delle nobili famiglie guelfe. Deve però desistere e si rifugia a Monza dove (1404) viene catturata, imprigionata ed infine muore (1408). Viene sepolta nel nostro Duomo nella cappella dove sarà realizzato il battistero settecentesco (la lastra della sua tomba risulterebbe murata nella contro-facciata del Duomo, all'interno, a sinistra della bussola lignea d'ingresso). Nel 1412 Giovanni Maria Visconti è ucciso, dai sostenitori degli eredi di Barnabò, mentre si reca nella chiesa di S. Gottardo a Milano. Contemporaneamente muore per malattia anche Facino Cane, ormai vero signore del Ducato. Viene così a crearsi un vuoto ed Estorre con il nipote Gian Carlo il Piccinino, vengono nominati Signori di Milano; essi battono moneta, ma durano solo circa un

mese, perché Filippo Maria incombe da Pavia e con i suoi alleati riprende Milano. Estorre si rifugia nel castello di Monza e Gian Carlo va dall'Imperatore per chiederne l'intervento e far valere il diritto di unico erede legittimo di Barnabò. Il Duca Filippo Maria, ventenne, sposa la quarantenne vedova di Facino Cane, Beatrice di Tenda, acquisendo così una enorme somma (400.000 ducati) e il controllo delle truppe a lei fedeli, al comando del Carmagnola. Monza viene assediata ed Estorre si difende; ma, mentre abbevera il cavallo nel cortile del castello, un proiettile di spingarda gli spappola la gamba sinistra, portandolo a morte in pochi giorni. La difesa del Castello viene assunta dalla sorella Valentina che ottiene, dopo mesi di assedio nei quali i Monzesi si battono con coraggio, la resa con l'onore delle armi, un salvacondotto di un anno per sé ed il figlio, con un vitalizio di 1600 ducati annui a tutti i discendenti di Barnabò, purché rinuncino ad ogni rivendicazione futura. Estorre viene sepolto in terra nella zona della cappella Viscontea, attuale Battistero, dove verrà ritrovato mummificato nel settecento e quindi traslato dove ora si trova. Nella tomba di Estorre c'era anche la sua spada, che lo ha seguito nella nicchia verticale, da cui fu tolta per essere esposta in museo, prima in una vetrinetta orizzontale, mescolata ad una varietà di preziosi oggetti, ora in una vetrina verticale nel nuovo museo. Si tratta di una stocco, studiato per penetrare di punta nelle protezioni articolate degli armati, che però potrebbe essere stato realizzato più con funzione cerimoniale e di insegna nobiliare, anche se non se ne può escludere l'uso reale come arma.

Viene da chiedersi perché venisse posto verticalmente il corpo ritrovato mummificato; forse che chi ha fatto quella scelta volesse esprimere la resurrezione attesa dai defunti dell'allora cimitero e richiamata dalla "miracolosa" conservazione del corpo del nobile Estorre? Sta di fatto che per secoli la mummia di Estorre, con la sua spada, ha fatto da guardiano silenzioso al Cimitero ed al Duomo.

La spada di Estorre Visconti: intera (sotto) e un particolare dell'elso (a destra)



Viaggio virtuale nel nuovo museo

Luigi di Corato

Seconda puntata: dal 1535 ad oggi

La prima puntata si era fermata al 1535 quando, alla morte del duca Francesco II Sforza, lo stato di Milano passa sotto l'egemonia della monarchia spagnola. Il percorso riprende quindi dalla **terza parte** della sezione Gaiani nella quale sono conservati ed esposti gli oggetti riferiti delle dominazioni spagnola e austriaca sulla Lombardia (1535-1796). È proprio in questi anni che il Duomo, grazie soprattutto ai Borromeo e ai Durini oltre che, in misura minore, agli Asburgo, assume il suo caratteristico aspetto attuale. Primo promotore di tale trasformazione è l'arcivescovo Carlo Borromeo (1565-84), che istituisce il culto del Sacro Chiodo – identificato per antica tradizione nel cerchio metallico inserito nella Corona Ferrea - e ordina al Capitolo di munire la cattedrale di un apparato decorativo condotto in ottemperanza ai nuovi presupposti estetici, oltre che di adeguare la struttura interna dell'edificio alle nuove norme liturgiche, stabilite sempre dal Concilio di Trento.

Avviati con gli affreschi delle testate del transetto (1558-80), gli interventi decorativi proseguono tra il Sei e il Settecento nelle navate e nelle cappelle. Affidati ad alcuni tra i maggiori pittori lombardi dell'epoca e conclusi nel 1740, trasformano il duomo di Monza in uno dei più spettacolari monumenti della pittura barocca in Lombardia. Ne sono una viva testimonianza i dipinti della quadreria barocca esposti in museo (con opere tra gli altri di Moncalvo, Procaccini, Nuvolone e Sant'Agostino), così come i bozzetti per la decorazione a fresco realizzati da Legnanino e da Borroni.

Ripartono quindi anche i lavori architettonici affidati all'architetto Pellegrino Tibaldi che progetta un coro più vasto del precedente (1575-77) e fa allestire un nuovo altare maggiore (1590), che resisterà fino allo scadere del XVIII secolo.

Nel 1592 l'antico campanile è sostituito con la torre, realizzata da Ercole Turati, al quale

si devono anche la cripta (1611-14) e il battistero (1620-22). Nel 1681 presso la sacrestia viene eretta una cappella ottagonale destinata alla custodia del Tesoro.

Il rinnovamento della chiesa porta con sé anche quello dell'arredo liturgico e così nuovi oggetti al Tesoro, che tra il Sei e il Settecento si arricchisce di uno splendido assortimento di reliquiari e suppellettili barocche, realizzate dai più rinomati orafi milanesi, che oggi possiamo ammirare in museo.

Con la fine del XVIII secolo ha inizio una nuova fase della storia del duomo. Nei primi anni novanta del Settecento viene realizzato il nuovo altare ad opera di Andrea Appiani, ben testimoniato in museo dalle magnifiche sculture realizzate su suo disegno dal Pizzi ed esposte per la prima volta. Ma dal 1796, data d'inizio dell'occupazione napoleonica e quindi della **quarta parte** del percorso, per la basilica di Monza cominciano tempi duri. La metà degli oggetti d'argento e due terzi di quelli d'oro del suo Tesoro vengono requisiti e destinati alla Zecca di Milano per essere trasformati in moneta, oppure inviati ai musei di Parigi, dove alcuni di essi vengono rubati e distrutti nel 1804. I pezzi superstiti saranno restituiti solo nel 1816.

Tra i manufatti trasferiti in Francia e mai più riconsegnati a Monza si contano alcune delle più preziose oreficerie medievali del duomo - come la croce di Teodolinda, la corona di Agilulfo e l'Evangelario di Ariberto d'Intimiano - la cui scomparsa rappresenta tutt'oggi una perdita irrimediabile per l'intera storia figurativa europea.

Alle razzie segue tuttavia una nuova stagione di donazioni, a cominciare da alcune raccolte di manufatti antichi - come gli intagli lignei provenienti dal Monte Athos donati nel 1809 dall'architetto Carlo Amati e gli avori italiani e francesi donati nel 1825 dalla contessa Carolina Durini Trotti - offerti al duomo proprio per sopperire almeno in parte agli ammanchi causati dalle razzie

napoleoniche. Tali oggetti sono esposti significativamente a fine percorso come le eleganti suppellettili liturgiche neoclassiche presentate accanto ad alcuni degli oggetti che vennero utilizzati per le ultime incoronazioni a cominciare proprio dai due pani votivi in argento realizzati per la messa dell'incoronazione di Napoleone a Milano nel 1805, fino al cofanetto in velluto e perle, utilizzato per il trasporto a Vienna della Corona per la cerimonia di incoronazione di Ferdinando d'Austria (1838).

Il sacro diadema tornerà dall'Austria solo nel 1866: furono i Savoia a riportarlo a Monza, decretandone nel 1883 il carattere di reliquia nazionale e di insegna del regno. A re Umberto I si deve poi la decisione di trasferire la stessa corona in un nuovo altare, eretto nel 1889 nella Cappella di

Teodolinda, dove trova la sua definitiva sistemazione anche il sarcofago

**Teodolinda offre il Duomo alla città
modello preparatorio per la seconda
guglia della facciata del duomo
1907-1908 gesso**



della regina. Nello stesso periodo, Luca Beltrami, in qualità di soprintendente, avrà responsabilità del restauro della basilica, conclusosi nel 1908 con il rifacimento del rivestimento lapideo della facciata e la ricostruzione delle guglie precedentemente abbattute, con le relative statue. Tra di esse anche quella di Teodolinda, colta nell'atto di donare il duomo, il cui gesso preparatorio è esposto al termine del percorso museale, a simboleggiare il perenne ruolo di protagonista che la regina longobarda ha avuto in questa straordinaria storia di arte, cultura e spiritualità.

Un breve ma intenso fuori programma è costituito dalle acquisizioni, commissioni e donazioni che nel corso degli ultimissimi anni hanno continuato ad arricchire il patrimonio della basilica fornendo una vivida testimonianza dei caratteri dell'arte sacra contemporanea.

Tra i pezzi esposti si segnalano innanzitutto due piccole sculture: una *Crocifissione* in ceramica policroma realizzata verso il 1953 da Lucio Fontana (1899-1968), padre dello Spazialismo, che la famiglia Pasquali ha voluto dare in deposito al museo e un *Cristo risorto* fuso in bronzo nel 1974 da Luciano Munguzzi (1911-2004), autore della celebre *Porta del bene e del male* per la basilica di San Pietro in Vaticano, donato al Duomo dalla famiglia di Marisa Mauri.

A chiudere il gruppo sono i grandi pannelli con *Sant'Ambrogio* e *San Carlo* dipinti da Sandro Chia nel 1995 – realizzati grazie ai coniugi Gaiani - come 'cartoni' preparatori per le due grandi vetrate mancanti nel presbiterio del duomo. Due opere che presto dimostreranno in modo esemplare come l'arte dei nostri giorni sappia affrontare temi sacri e rendere il messaggio contemporaneo e coinvolgente.

Ero carcerato...

Lorenzo Perego

Giovanni Vergani arriva dall'esperienza del volontariato con i disabili, tramite "Fede e Luce", l'associazione che segue gli insegnamenti di Jean Vanier. Oggi Giovanni ha 35 anni, fa l'educatore da dodici ed è diventato responsabile del progetto "Una casa per ricominciare".

L'esperienza nasce nel 2005 grazie alla volontà di "Monza Ospitalità", che organizza una proposta di housing sociale rivolta all'emarginazione degli adulti.

Il primo appartamento, in via Goldoni a Monza, comincia quindi a funzionare tre anni fa, accogliendo quattro uomini. Da un anno e mezzo si utilizzano anche due appartamenti a Villasanta, rivolti soprattutto all'ospitalità di persone in uscita dal carcere, che hanno necessità di reinserirsi gradualmente nel tessuto sociale.

Il progetto di aiuto dell'emarginato o di reinserimento sociale ha tempi diversi, a seconda delle necessità della persona accolta. È compito dei Servizi Sociali comunali segnalare situazioni di disagio a "Una casa per ricominciare", che successivamente offre vitto, alloggio, un ambiente tranquillo in cui coltivare le prime relazioni e riallacciare i rapporti con gli altri.

Lo scopo è quello di non far sentire più soli questi uomini e queste donne, di responsabilizzarli (anche attraverso il pagamento di una simbolica retta giornaliera di 20 euro), di costruire intorno a loro relazioni umane e percorsi di autosufficienza: queste persone dovranno essere in grado, a progetto ultimato, di condurre una vita autonoma, dopo essersi trovati un altro appartamento e un lavoro.

Per chi si trova in una situazione di imminente conclusione di una pena detentiva, il progetto è un fondamentale mezzo di accompagnamento, prima di rituffarsi in una società che può apparire estranea e spaventare, che non si conosce più dopo l'isolamento patito in carcere. Gli ex detenuti provengono da esperienze diverse e vengono segnalati a Giovanni dall'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna): in questo modo si dà loro l'occasione di rientrare nella vita a piccoli passi, di non lasciarli allo sbando una volta aperte le porte della prigione.

"Una casa per ricominciare" diventa così un'alternativa alla ricaduta nella delinquenza, per queste persone che non hanno più nulla. Giovanni su questo non ha dubbi: secondo lui, le prime cause che portano a delinquere sono l'isolamento, la disperazione, la solitudine, l'emarginazione. La Caritas, che ha a cuore la valorizzazione della persona, attraverso questo progetto offre nuove opportunità, gli ospiti si sentono guardati con un'attenzione diversa, capiscono che qualcuno sta scommettendo su di loro, che è stato stretto un patto attraverso un vero e proprio contratto di responsabilità. Per questo, dice Giovanni, il progetto, anche se nato da poco, può dirsi riuscito: non c'è nessun obbligo al reinserimento sociale, si sigla un accordo solo con chi ha già mostrato una seria volontà di ricominciare e di collaborare, e si spendono su questa persona le energie degli educatori per dare una nuova rete di rapporti e di sicurezze per la vita.

A Monza, rispetto a Milano, il progetto è nuovo, nato dalla filosofia sottesa all'associazione "Monza Ospitalità", ma è in espansione: si cercano contatti e integrazione con l'asilo notturno di via Raiberti, con altri spazi di housing sociale, con lo "Sportello di fine pena", attivo da qualche anno in carcere.

Alla fine dell'incontro chiedo a Giovanni quali siano gli aspetti più difficili e più gratificanti di questo lavoro. La parte complessa sta nel trovare il giusto canale per instaurare una relazione, un dialogo personale con l'ospite: non sempre si riesce al cento per cento, ma bisogna essere consapevoli che qualcosa, anche piccolo, rimane sempre nell'animo dell'altro. L'esperienza gratificante sta invece proprio nell'ascolto, nella custodia, nel prendersi cura dell'ospite per mettersi in gioco e arricchirsi attraverso il contatto con personalità così diversificate, con entusiasmo.

Giovanni mi saluta ricordandomi che chiunque è sempre ben accetto per qualche ora di volontariato o per svolgere il servizio civile all'interno di questo progetto.

Proposte per i giovani

Anche quest'anno la Caritas continua nell'impegno di portare "l'altro" nelle nostre vite: il coraggio della scoperta, il desiderio di veder cadere le barriere, la voglia di aprirsi per donare e contemporaneamente riempirsi di nuovo, sono punti fermi di un percorso che ci viene offerto. In particolare la Caritas di Monza invita i giovani, di età compresa fra i 18 e 30 anni, ad aderire a tre interessanti proposte:

Un'opportunità di scoperta e relazione sarà **l'incontro con i detenuti** del carcere di Monza in programma il terzo sabato di maggio. L'esperienza è forte e toccante: si supera una "linea di frontiera", per entrare in un luogo totalmente separato dalla vita sociale ove la speranza è debole e la sofferenza grande. Ecco che si scopre, nonostante tutto, che anche il carcerato è persona, che ha diritto a scontare dignitosamente la pena e che forse è giusto offrire ai detenuti un'occasione di perdono e riscatto. I ragazzi che hanno fatto questa esperienza all'inizio non si sentono all'altezza: tutti sono impauriti all'idea di incontrare dei carcerati, ma poi ci si accorge che la sola presenza è la cosa più importante. Queste persone non chiedono gesti eclatanti, cercano solo una parola, un sorriso, qualcuno disposto ad ascoltarli, a raccontar loro come è bello il mondo a cui anelano tornare. Sapere di essere, per un giorno, l'occasione di questi nostri fratelli per fuggire dall'affollamento, dalla mancanza di intimità, ci riempie di sentimenti nuovi, ci rende certi che coloro che vedono il sole attraverso le sbarre di una prigione, oggi l'hanno visto nel viso di un ragazzo, che ha usato il suo tempo per andarli a trovare.

In estate si diventa volontari: porte aperte presso le realtà di servizio esistenti nella nostra zona che permettono ad ognuno di scegliere l'ambito in cui mettersi in gioco: dall'assistenza ai disabili, alla vita in comunità con persone disagate o malate, dalla scoperta del multiculturale attraverso bambini e famiglie, al lavoro manuale che non manca mai. Poi ci sono luoghi della Cooperativa Novo Millennio: dalla salute mentale (Stellapolare, casa di Enrica, Sostare con Voi, Progetto Diogene), alla famiglia ("Famiglieinsieme"), passando da

donne (Casa Jobel) e bambini ("Bimbinsieme"), dai minori (Comunità Alba Chiara) ai migranti (sportelli di consulenza legale). Si può anche aderire alle vacanze estive organizzate dall'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) o da altre associazioni. I **Cantieri della Solidarietà**, invece, si svolgono all'estero in genere in paesi extraeuropei (Etiopia, Kenya, Bolivia, Nicaragua, Perù, Giordania, India, Libano) ma anche presso il vecchio continente (Bulgaria, Moldavia, Montenegro). Qui entra in gioco anche il tema del viaggio non solo fisico ma anche psicologico, spirituale. Se i Mercanti di Liquore cantano: "Chi viaggia odia l'estate, l'estate appartiene al turista", i ragazzi che scelgono questa iniziativa hanno l'occasione di vivere le settimane di vacanza in modo nuovo. Certo è innegabile l'appagamento che si riceve dall'approdare in luoghi così distanti, dall'ammirare le loro meraviglie non attraverso un giro turistico, ma attraverso l'incontro con altri ragazzi, tramite il farsi prossimo, l'animazione, la scoperta di culture differenti attraverso il contatto, la parola, il gesto. I Cantieri della Solidarietà rappresentano un vero risveglio della coscienza, un'opportunità per viaggiare e imparare, per rendersi conto che l'estate passata nella bolgia di Rimini può non essere il massimo che riesco a trarre dalla mia vita. È un modo per dare una svolta, oppure, per chi già l'abbia fatto, per scuotersi ancora di più, se ne avesse bisogno. Inoltre da quest'anno saranno attivati anche Cantieri in Italia, in modo da venire incontro a chi avesse difficoltà con le spese di spostamento.

Per informazioni potete contattare Cherubina Bertola presso la sede della Caritas di Monza di via Zucchi 22/B, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12 o su appuntamento telefonando al numero 039/389934 oppure 339/3787624, via email scrivendo a davide@caritasmonza.org e giovani.ambrosiana@caritas.it.

È possibile visitare il sito www.caritas.it oppure www.caritasmonza.org.

Buon volontariato a tutti!

Maria: la madre

don Raimondo Riva

"Maria, da parte sua, conservava tutte queste cose meditando in cuor suo", Lc2,19; "Sua madre conservava tutte queste cose in cuor suo", Lc 2,51. Luca, ammirato dai ricordi di quella madre, scrive la prima annotazione in occasione della visita dei pastori alla mangiatoria di Betlemme, la seconda al termine del racconto dell'infanzia di Gesù. Il cuore che conserva è quello d'ogni madre, che vive per il figlio; ma Maria, che vive in apparenza come tutte le madri di Nazaret, è unita a quel suo figlio in amore esclusivo, unico ed inimitabile da nessun'altra madre. A incominciare da quando l'arcangelo Gabriele le annuncia la straordinarietà della gravidanza verginale e l'inconcepibile "tremenda" identità del Figlio del Padre, che incomincia ad essere suo figlio. Quando poi, con decisione coraggiosa, va a trovare la parente Elisabetta, anziana eppure in attesa del figlio, si sente ella stessa saluta, con sorpresa, madre e del Signore. Allora il suo cuore erompe nella magnificazione del Signore che riguarda gli umili. Nell'imminenza del parto non si trova un luogo adatto; la madre deve rifugiarsi in una grotta di pastori. Proprio il loro omaggio e il loro annuncio si fissano come primo ricordo della vita di suo figlio, Lc 2,8-20. Poco dopo, alla presentazione nel tempio, nel cuore della madre si imprimono i riconoscimenti e le professioni di fede del vecchio Simeone e di Anna, ma anche la profezia del contrastato avvenire del figlio lo trafigge come spada il cuore già ora e in modo tanto crudele per l'avversità certa ma sconosciuta. E la venerazione sorprendente ed enigmatica dei saggi venuti da lontano è l'occasione dell'esplosione dell'ira omicida di Erode, che costringe a fuggire. Vengono gli anni a casa, nella piccola Nazaret, con i famigliari: la madre si gode in serenità il figlio. Il bambino, il ragazzo impara a leggere i Testi Sacri, dai quali apprende la lingua per parlare di Dio, anche per chiamarlo con il familiare appellativo di Padre. A 12 anni, quando, secondo le consuetudini, si diventa responsabili dell'osservanza della Legge, il figlio si prende la sua libertà e rimane a Gerusalemme, all'insaputa dei parenti. Qui, con la sua intelligenza, mostra anche la consistenza dell'apprendimento avuto, suscitando la meraviglia dei "rabbi", e quando la madre esprime la preoccupazione sua e del "padre", si sente rispondere che proprio di quanto riguarda il "Padre" egli deve occuparsi. Questo è l'ultimo ricor-

do particolare, dell'infanzia di quel figlio. Nella casa di Nazaret la vita per molti anni trascorre normale. Si continua a chiamarla "vi-ta nascosta di Nazaret", perché non si hanno notizie e ricordi specifici, perché quella vita non ebbe nulla di straordinario e di nascosto. Quando vi erano stati, la madre li ha ricordati; ora il ragazzo cresce e diventa uomo come tutti i ragazzi e i giovani del villaggio. La madre lo vede crescere "in sapienza, in età e in grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini." "Davanti agli uomini": nella casa del carpentiere Giuseppe, come viene riconosciuto dai suoi paesani. "Davanti a Dio": preparandosi alla missione affidatagli, appunto, dal Padre. Di questa crescita la madre è partecipe, come appare alle nozze di Cana. Qui si mostra ancora il cuore della madre: ella percepisce la situazione difficile e, per la convivenza familiare con quel figlio, sa chiedergli l'intervento risolutore, perché non sia turbata la festa celebrativa dell'amore. Un giorno, dopo che il figlio ha incominciato a predicare, si reca a trovarlo; Gesù, all'annuncio della visita, "guardando in giro quelli che gli sedevano intorno, dice: "Ecco mia madre e i miei fratelli! 35 Chi fa la volontà di Dio, questi è mio fratello, mia sorella e mia madre". La madre, che si è dichiarata "serva del Signore" nel fare la sua volontà, ora sa che la sua famiglia non è più quella piccola della casa di Nazaret. Tra le donne che seguono Gesù non è ricordato il nome della madre; esse sono sue amiche, dalle quali è informata del percorso del ministero del figlio, sicché nel momento supremo dell'offerta ella pure è presso la croce: la spada della profezia di Simeone associa la madre al martirio del Figlio. Allora il Figlio, nel suo testamento, la affida al discepolo e la proclama "madre" di questo; da quel momento la casa del discepolo è la sua, Gv 19,27. Quando i discepoli, ubbidienti alla promessa di Gesù di inviare lo Spirito Santo, attendono, con un cuor solo, alla preghiera con le donne "Maria, la madre di Gesù, è con i fratelli di lui", At 1,14.

La grande famiglia dei fratelli di Gesù ha il Padre e la Madre

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Alfieri Matteo
Uscapi Enriquez Angelo Wilmar
Mucci Nicolò
Bottoli Riccardo
Raschi Lorenzo
Mazzocca Cristian Amedeo
Arosio Viola

**HANNO FORMATO
UNA NUOVA FAMIGLIA**
Pepe Maurizio con Zigoli Valentina

**RITORNATI
ALLA CASA DEL PADRE**
Galimberti Giannamalia
Nava Maria Giovanna
Daru Maria

EUCARESTIA IN PARROCCHIA **Basilica del Duomo**

Feriali 8:00 - 10:00 - 18:00
Prefestive 18:00

Festive 8:00 - 9:30 - 10:30 - 12:00
17:00 vespri - 18:00

S. Margherita in S. Maurizio

Festive 9:15

S. Maria degli Angeli in S. Michele

Festive 11:30 - 17:30
(sospese in Luglio-Agosto)

S. Maria in Strada

Festivi 11:30 - 19:00
(sospese in Luglio-Agosto)

S. Pietro Martire

Festive 21:00

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES

Il gruppo parrocchiale U.N.I.T.A.L.S.I. propone, in occasione del Giubileo per il 150° delle apparizioni mariane a Bernadette Soubirous un pellegrinaggio a Lourdes accompagnati dal nostro parroco don Silvano

Modalità e orari in dettaglio:

TRENO: partenza 14/9 ritorno 20/9
AEREO: partenza 15/9 ritorno 19/9

Ammalati e accompagnatori saranno alloggiati presso la casa Salus, gli altri pellegrini presso un'albergo di categoria super

COSTI

Adulti

(Pellegrini, Personale, Ammalati) €. 580

Bambini da 2 a 10 anni €. 528

Possibilità quote per famiglie

E' opportuno segnalare la propria adesione con i propri dati e recapito **entro il 15 maggio** alla Segreteria del Duomo o a Vimercati

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla SOTTOSEZIONE UNITALSI
tel. 039 388235
oppure a Vimercati
tel. 347 7591080

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA

Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

**Stampa: S.p.A. Tipografica Sociale - Monza
Viale Europa, 12 - Tel. 039/2122301**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RESTITUIRE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA
A PAGARE IL DIRITTO FISSO DOVUTO**